

**Medio Oriente**

## **Siria. Una fede più forte di ogni avversità**

**CRISTIANI PERSEGUITATI**

08\_09\_2026



**Anna Bono**



Dopo 15 anni, il 1° settembre ha riaperto al pubblico in Siria il santuario di San Simeone lo Stilite, sulle colline di Aleppo. Le autorità religiose delle diverse Chiese cittadine e una folla di fedeli hanno partecipato alla solenne celebrazione della riapertura. Il santuario per secoli è stato uno dei grandi centri di pellegrinaggio del Medio Oriente. Secondo la tradizione, san Simeone trascorse lì più di 40 anni in preghiera e in penitenza su una colonna. Il monastero costruito alla fine del V secolo attorno alla colonna è considerato

uno dei monumenti più importanti del cristianesimo delle origini. Ma dal 2011, anno di inizio della guerra, il santuario è stato inaccessibile. Il complesso ha subito bombardamenti, saccheggi, scavi clandestini. Dal 30 al 40% dell'area ha subito danni. È crollato interamente un arco e sono stati gravemente lesionati muri e strutture. Il monastero è stato per qualche tempo usato anche da gruppi armati affiliati allo Stato Islamico. Della colonna è rimasto solo il basamento mentre il fusto è stato danneggiato e quel che ne rimaneva disperso. Il terremoto che ha colpito Siria e Turchia nel 2023 ha ulteriormente indebolito archi e muri. Le operazioni di recupero e restauro, alle quali contribuiscono partner e finanziatori internazionali e nelle quali la Francia svolge un ruolo importante, non sono terminate. Richiederanno ancora lunghi tempi, ma con la riapertura si è voluto dare un segno concreto di speranza, la prova che la Siria tenta la ricostruzione e il recupero della propria memoria storica. Di particolare significato è stato il ritorno dei frammenti della colonna dispersi. Presso la colonna che è stata aspersa con acqua benedetta l'arcivescovo greco-ortodosso Ephrem Maalouli ha guidato la preghiera. "Per i cristiani della regione di Aleppo, il cui numero è stato tragicamente ridotto dalla guerra e della diaspora, non si tratta semplicemente del recupero di un reperto archeologico – ha commentato l'agenzia di stampa AsiaNews nel dare la notizia – La colonna di Simeone è il simbolo della perseveranza nella fede e della capacità di resistere alle avversità. Non è difficile cogliere il legame con la storia recente della Siria. Dopo gli anni della fuga e della dispersione, tornare a pregare insieme in quel luogo significa affermare che in Siria l'antichissima presenza cristiana non intende scomparire. E che le diverse confessioni cristiane guardano allo Stilita per ritrovare insieme alle proprie radici".